

Compensi fino a 600 euro mensili

In Abruzzo e Piemonte gli stagisti più pagati

Un rapporto dell'Adapt documenta una babele di norme diverse da una regione all'altra. L'ennesima prova che la riforma Fornero ha fallito

■ ■ ■ UMBERTO BURATTI
FRANCESCA FAZIO*

■ ■ ■ Dimmi dove vivi, ti dirò che stagista sei. È proprio il caso di dirlo osservando la regolamentazione a macchia di leopardo descritta nel Rapporto di analisi e primo bilancio delle nuove regolamentazioni regionali di implementazione delle linee-guida della riforma Fornero pubblicato come e-book open access dall'Adapt.

Proprio il recepimento di queste linee guida nazionali avrebbe dovuto creare, nel progetto ispiratore della legge Fornero, maggiore omogeneità nell'utilizzo dei tirocini e limitare così i noti abusi, eppure, il caos normativo e la disparità di trattamento venutesi a creare indicano come l'obiettivo sia in realtà chiaramente fallito.

Non tutte le Regioni hanno ancora recepito le linee guida, e, tra quelle che l'hanno fatto, non tutte dispongono di una normativa completa. Il rapporto mostra, infatti, 12 regioni adempienti (Abruzzo, Toscana, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche,

Piemonte, Sicilia e Veneto), 5 Regioni e 2 Province autonome parzialmente adempienti (Basilicata, Bolzano, Liguria, Molise, Puglia, Umbria e Trento) e 2 Regioni che non hanno pubblicato ancora alcuna normativa (Sardegna e Valle d'Aosta).

Accanto alla confusione normativa poi, il lavoro di monitoraggio mostra una forte disomogeneità economica, con indennità minime da corrispondere obbligatoriamente al tirocinante che variano - senza una ragione precisa - da 300 a 600 euro. In Abruzzo e Piemonte si osserva l'indennità minima più alta 600 euro, a seguire Toscana e Friuli Venezia Giulia (500 euro), Emilia Romagna e Puglia (450 euro), Calabria, Campania, Lazio e Liguria (400 euro), Lombardia e Veneto (400 euro), e, infine, Marche (350 euro), Basilicata e Sicilia, che si sono attestate sul minimo indicato dalle Linee-guida (300 euro). Tali indennità minime (e non massime) possono poi variare a seconda dell'impegno orario del tirocinante, dimezzandosi o riducendosi nel caso di "part-time" (come in Friuli Venezia Giulia,

Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto) e/o nel caso della erogazione di buoni pasto o servizio mensa (Lombardia e Veneto).

L'eterogeneità non si ferma all'indennità. Il rapporto mostra notevoli differenziazioni anche sui soggetti promotori, con alcune Regioni e Province autonome (Abruzzo, Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trento e Veneto) che negano la possibilità - pur prevista dalle Linee guida - alle agenzie per il lavoro autorizzate a livello nazionale di promuovere tirocini in assenza di accreditamento regionale. Sui soggetti promotori si registra poi l'unicità presente nella normativa calabrese, dove possono attivare stage anche i Parchi nazionali e regionali. Una previsione di cui forse non si sentiva il bisogno dato che in Calabria vi è già una sovrabbondanza di guardie forestali.

I limiti numerici costituiscono poi un ulteriore elemento di differenziazione fra Regione e Regione. Infatti, se le linee guida vincolano il numero di stage contemporaneamente attivabili da parte del soggetto

ospitante al numero di dipendenti a tempo indeterminato presenti in azienda (ponendo la soglia del 10% di tirocinanti su suddetti dipendenti), molte Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana) hanno allargando tale base di computo fino ad includere anche dipendenti a termine e/o raddoppiando i limiti numerici.

Per combattere gli abusi, le regole non bastano, soprattutto perché queste regole disciplinano solo i tirocini extracurricolari. L'unica Regione ad aver tentato un approccio complessivo al tirocinio, disciplinando anche i tirocini curriculari, è la Lombardia. Per ridare allo stage la valenza formativa originaria si potrebbe trarre spunto dalla best practice francese, dove si prevede che il tirocinio sia previsto da un percorso formativo. Ma questo implicherebbe rivedere tutta l'impalcatura della legge Fornero che formalmente distingue tra tre tipologie di stage, ma poi dà vita ad una omologazione normativa che trasforma i tirocini in mini contratti di inserimento al lavoro.

*Ricercatori Adapt